del 22 Agosto 2019

IL GAZZETTINO
NAZIONALE

estratto da pag. 1, 11

Neolaureati in corsia i carabinieri "indagano" la Regione Veneto

▶I Nas di Padova chiedono copia delle delibere firmate per tamponare l'emergenza negli ospedali

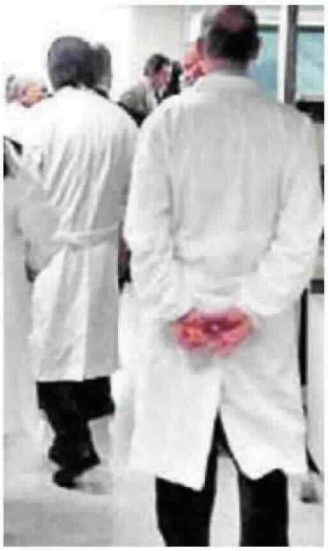
Sull'assunzione in corsia dei neolaureati, ma non specializzati, si muove anche il Nas. I carabinieri del Nucleo antisofisticazioni e sanità di Padova hanno chiesto alla Regione copia delle due delibere, approvate dalla Giunta a Ferragosto, che dispongono l'assunzione di 500 medici nelle aree di Pronto Soccorso e Medicina Internistica del Veneto. L'indagine dell'Arma si aggiuge dunque all'iniziativa giudiziaria del sindacato Anaao-Assomed.

Pederiva a pagina 11

Neolaureati in corsia, si muove il Nas

▶I carabinieri del Nucleo antisofisticazioni e sanità di Padova hanno chiesto all'assessorato copia delle delibere sui medici

▶Sotto la lente le procedure di ingaggio dei 500 giovani abilitati negli ospedali del Veneto. Zaia: «Il Tribunale dirà chi ha ragione»



ARMA A sinistra, nella foto di repertorio, carabinieri del Nucleo antisofisticazioni e sanità. Sopra medici in Veneto

L'INDAGINE

VENEZIA Sull'assunzione in corsia dei neolaureati, ma non specializzati, si muove anche il Nas. I carabinieri del Nucleo antisofisticazioni e sanità di Padova hanno chiesto alla Regione copia delle due delibere, approvate dalla Giunta a Ferragosto, che dispongono l'assunzione di 500 medici nelle aree di Pronto Soccorso e Medicina Internistica del Veneto. L'indagine dell'Arma si aggiunge dunque all'iniziativa giudiziaria del sindacato Anaao-Assomed, che ha annunciato un ricorso al Tar e un esposto alla Corte dei Conti, rispetto a cui ieri il governatore Luca Zaia ha ribadito la propria posizione: «Sarà il Tribunale a dire chi ha ragione, per quanto mi riguarda sono semplicemente chiamato a risolvere problemi e questa per noi è una soluzione di buon senso».

LA RICHIESTA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.

Risale a lunedì 19 agosto la richiesta del Nas, relativa all'acquisizione di copia delle delibere regionali. Evidentemente si tratta dei due testi presentati a Palazzo Balbi alla vigilia di Ferragosto e oggetto ormai da una settimana di un vivace dibattito pubblico: quelli che prevedono l'ingaggio di 320 giovani camici bianchi, con l'abilitazione ma senza la specializzazione, nelle unità operative dedicate all'urgenza e all'emergenza, e di altri 180 colleghi con le stesse caratteristiche nei reparti di Medicina e Geriatria. Pare di capire che, proprio sull'onda dell'eco mediatica suscitata da quei provvedimenti, i carabinieri siano venuti a conoscenza degli atti, ma non abbiano potuto leggerli in originale, in quanto non sono presenti sul sito web della Regione dal momento che devono ancora essere pubblicati sul Bur. Di qui l'istanza ufficiale all'assessorato alla Sanità, motivata dalla necessità di inquadrare le procedure di assunzione previste e di confrontarle con quelle finora attuate nelle aziende sanitarie e ospedaliere che ricadono nel territorio di competenza del comando guidato dal maggiore Marco Passarelli, vale a dire le province di Padova, Rovigo, Verona e Vicenza. Alla domanda sarebbe già stata data risposta, con la trasmissione di carte che al momento costituiscono però poco più di un documento politico. Gli avvisi per la raccolta delle adesioni, annunciati rispettivamente per il 15 settembre e il 15 ottobre, potrebbero infatti slittare a causa dell'impugnazione davanti al Tribunale amministrativo regionale, motivo per cui per ora non ci sarebbe traccia di bozze di contratto e simili.

IL GOVERNATORE

Ad ogni modo Zaia resta della propria idea: «Mi si dica chiaramente se un medico laureato, con sei anni di Università e uno di abilitazione, non può neanche avvicinarsi ad un paziente. Lo si scriva in una legge e noi cittadini capiremo che i medici laureati non sono dei medici». Il riferimento è al fatto che, secondo la legge, un medico neo-abilitato può svolgere una lunga serie di mansioni in ambito sia pubblico che privato, come prelevatore nei laboratori analisi, sostituzione occasionale del medico di base e del pediatra di libera scelta, attività di guardia medica nelle cliniche, nei penitenziari, nelle aree turistiche, negli stabilimenti industriali e negli aeroporti, assistenza medica a eventi sportivi e così via. «Difendiamo fino in fondo l'idea che i medici debbano essere specializzati – ha detto il governatore – ma dovremmo attendere ancora cinque o sei anni, il che vorrebbe dire mettere a rischio cure e reparti. Allora mi chiedo in maniera banale: un medico che ha studiato sette anni, può occuparsi di un'unghia incarnita, di una martellata su un dito, di un'escoriazione? Se mi si dice di no, allora vuol dire che dobbiamo rivedere tutto il modello. Nel frattempo i nostri ragazzi vanno a lavorare in giro per l'Europa, dove peraltro bastano cinque anni».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CARTE SAREBBERO GIÀ STATE FORNITE: GLI INVESTIGATORI STUDIANO LE MODALITÀ DI ASSUNZIONE DA PARTE DELLE ULSS

IL GAZZETTINO

Pd-M5s, il nodo del premier

La montagna ricorda gli eroi del Dis

La campanella suona, assenti 7.800 prof

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.